

IL FATTO
LA 'NDRANGHETA
E LA REAZIONE IN CITTA'

di Giorgia Venturini

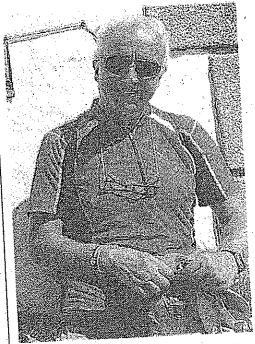
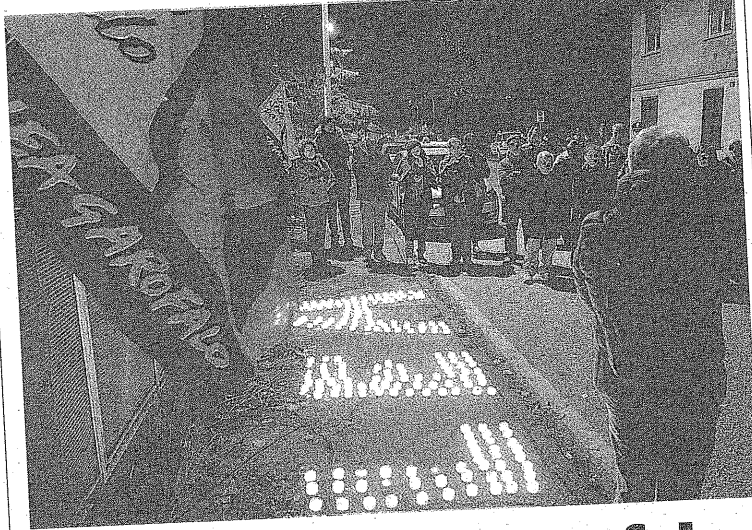
Monza ricorda da dieci anni Lea Garofalo. Da quel novembre 2009 quando venne uccisa dalla follia mafiosa in un appartamento a Milano e il cui corpo ridotto in cenere nel quartiere monzese di San Fruttuoso. Proprio lei che, per amore di sua figlia Denise, aveva deciso di scappare da Petilia Policastro, in provincia di Crotone, e di testimoniare contro la famiglia, una famiglia di 'ndrangheta. Per sua figlia sognava una vita diversa. Diventa così una testimone di giustizia. Racconta tutto quello che sa allo Stato in cambio di protezione.

La testimonianza e le accuse

Testimonia contro l'ex compagno, nonché padre della figlia, Carlo Cosco. Si nasconde a Campobasso, ma la trovano. Fugge a un tentativo di rapimento nel maggio 2009. Il suo ex compagno la vuole "zittire", fedele alle logiche mafiose. Sfugge a Carlo Cosco a maggio ma non a novembre: la sera del 24 a Milano l'ex compagno avvicina Lea e con la scusa di un incontro per parlare del futuro della figlia, la conduce in un appartamento dove Lea Garofalo viene prima picchiata e poi strangolata.

Il corpo viene portato poi a Monza in via Marelli nel quartiere di San Fruttuoso, poco distante dal cimitero, e dato alle fiamme per tre giorni fino alla completa distruzione. Come prevede il metodo mafioso: del cadavere non deve rimanere nulla. Da allora sono passati dieci anni. In poco tempo la storia di Lea fa il giro d'Italia. A Monza vengono intitolate a lei scuole, biblioteche e vie. Lea Garofalo diventa in poco tempo il volto dell'antimafia, simbolo

La ribellione alle logiche mafiose, la fuga per dare un futuro diverso alla figlia: poi l'uccisione a Milano e la distruzione del cadavere a San Fruttuoso. Valerio D'Ippolito: «Ogni anno, in via Marelli, ricordiamo il suo coraggio»



Fiaccolata in ricordo di Lea Garofalo. In alto a destra, Valerio D'Ippolito di Libera. Sotto, Lea Garofalo

dallo scultore Ernesto Galmiberti. Non possiamo dimenticarla. Dopo aver sentito la con-

Omicidio di Lea Garofalo: il ricordo di Libera 10 anni dopo la tragedia

di una resistenza alla supremazia mafiosa. Il motivo è semplice: «È una donna prima di tutto - precisa Valerio D'Ippolito, referente di Libera Monza e Brianza - Una donna di una famiglia mafiosa che vuole a tutti i costi uscire dal circuito malato della 'ndrangheta. Rompe quella solidarietà interna alla famiglia, fondamentale per l'organizzazione criminale calabrese che affonda le sue radici proprio nella consanguineità».

L'esempio e le altre donne

E poi aggiunge: «Questo suo coraggio diventa un vero e proprio fenomeno. Contando an-

che sul fatto che in quel periodo nasce il protocollo "Liberi di scegliere", un protocollo di intesa tra Dipartimento pari opportunità della Presidenza del Consiglio, Tribunale per i minorenni, Procura per i minorenni e Procura distrettuale di Reggio Calabria, Procura Nazionale Antimafia e Libera che si propone di aiutare donne e minori che vogliono uscire dal circuito mafioso. Sono le donne stesse che vanno in tribunale, esattamente come ha fatto Lea Garofalo, a chiedere un allontanamento dalla famiglia per loro e per i loro figli. Fino a oggi sono 30 le donne che sono state allontanate, 40 i ragazzi». Nel

2014 per l'omicidio di Lea in Cassazione ci fu la conferma all'ergastolo per Carlo e Vito Cosco, Rosario Curcio e Massimo Sabatino. Mentre 25 anni di reclusione per Carmine Venturino, dopo che questo, a seguito alla condanna all'ergastolo in primo grado, decise di collaborare con lo Stato.

Le commemorazioni

«Dopo la sentenza di primo grado - conclude Valerio D'Ippolito - noi di Libera abbiamo iniziato a commemorare Lea ogni anno in via Marelli. Al cimitero di San Fruttuoso abbiamo posizionato un'opera dal nome "La porta del dolore", realizzata

fessione di Venturino al processo in appello mi sono sentito responsabile. Esattamente come si dovrebbe sentire l'intera comunità come Monza, quando sul proprio territorio si commettono atrocità simili. È come se Lea mi avesse preso per mano. Nel 2014 dal quartiere di San Fruttuoso ho raggiunto Petilia Policastro a piedi.

Da allora non mi sono più fermato. Il mio obiettivo oggi è anche quello di riscattare nella testa dei lombardi la Calabria, la mia terra, costruendo un ponte tra Nord e Sud che dimostri che Calabria non è sinonimo di 'ndrangheta. Ma nasconde ben altri tesori. ■

I NUMERI Dati a livello regionale

Beni confiscati alla criminalità organizzata: Monza e la Brianza al secondo posto

Monza e Brianza è la seconda provincia lombarda per numero di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata in attesa di una destinazione e quindi ancora in gestione allo Stato. Secondo i dati dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni immobili sequestrati e confiscati alla criminalità

organizzata in Lombardia sono 1837, di cui 326 a Monza e Brianza, preceduta solo dal territorio milanese che conta 719 beni. Seguita poi da Brescia con 145, Pavia con 118, Cremona con 100, Varese con 99, Bergamo con 90, Como con 79, Lodi con 63, Lecco con 40, Mantova con 33 e Sondrio con 25. In provincia di Monza e Brianza è Giussano ad avere il primato con i suoi 50 immobili confiscati in attesa di una nuova destinazione d'uso, poi Desio (47), Seregno (45), Cesano Maderno (36), Carate Brianza (20), Seveso (13), Misinto (11), Bovisio (11), Muggiò (9), Monza (8), Agrate Brianza (6), Macherio (6), Nova Milanese (5), Correzzana (5), Cornate d'Adda (5), Limbiate (4), Sovico (4), Lissone (4), Brugherio (4), Usmate Ve-



Nel 2009, l'anno dell'omicidio Garofalo, la casa confiscata alla mafia a Senago, in via Pacinotti

late (4), Lentate sul Seveso (3), Meda (3), Briosco (3), Roncello (3), Veduggio (2), Villasanta (2), Organo (2), Busnago (2), Coglianese (2), Bernareggio (2), Biassono (2), Varedo (1), Aicurzio (1), Vimercate (1). Gli immobili invece

già destinati a associazioni o privati sono 98 in tutta la provincia di Monza e Brianza. Numeri invece più bassi per le attività imprenditoriali: 24 le aziende confiscate e in gestione allo Stato, solo una già destinata. ■